

**OLEAGINOSE**

# Coltivazione del colza: esperienze nel Ravennate

**Gli aspetti tecnico-economici emersi dalle prove svolte dall'azienda "Marani". Cinque le varietà che si sono segnalate per buone performance.**

In Emilia-Romagna la coltivazione del colza non si è mai veramente diffusa per due motivi essenziali: incompatibilità con la barbabietola, in quanto ospite del nematode cisticolo (*Heterodera*

colta, ndr) che caratterizzavano le varietà fino a pochi anni addietro.

D'altra parte oggi, in tempi di mutamento climatico e di siccità ricorrenti, l'epoca di semina estivo-autunnale rende questa coltura quanto mai appetibile per il limitato fabbisogno idrico. Inoltre il miglioramento genetico per il colza è in rapida e costante evoluzione: fino a 10 anni fa il raggiungimento di rese superiori alle 3,5 tonnellate/ettaro poteva essere considerato casuale, mentre ora è la norma, se non quasi un limite inferiore. Lo stesso vale per il tenore in olio del seme, salito fino a raggiungere stabilmente il 46-47 %, con valori anche più elevati in certi genotipi.



**ANGELO INNOCENTI  
MARA POLI  
LAMBERTO DAL RE**  
Azienda Sperimentale  
"M. Marani" Ravenna



Foto Arch. Az. Sperimentale "M. Marani"

Colza in fioritura.

*schachtii*) e problematiche legate alla spiccata suscettibilità alla deiscenza delle siliques (la separazione spontanea dei due "carpelli" in cui è diviso il frutto maturo che contengono i semi con conseguente "sgranatura" e perdita di prodotto alla rac-

**PROSPETTIVE INTERESSANTI**

Oggi, per motivi diversi, non esistono più gli impedimenti che abbiamo ricordato al diffondersi della coltivazione del colza, mentre si è profilato un quadro favorevole alla produzione di biocarbu-

ranti a seguito delle preoccupazioni che destano, in termini ambientali ed economici, le fonti energetiche non rinnovabili. L'olio di colza, nel breve periodo, risulta una delle materie prime d'elezione per la trasformazione in biocarburanti.

Peraltro il colza, e le brassicacee in genere, sono tra le piante più versatili, relativamente alle produzioni di svariati tipi di olio (alimentari, industriali e speciali); quindi nel breve-medio periodo risulta una coltivazione strategica da tenere in considerazione nel panorama regionale delle colture estensive. È lecito pertanto ipotizzare che questa coltura si diffonda, specie in Emilia Romagna, andando ad impegnare parte delle superfici precedentemente investite a barbabietola.

ettari) ha significato per molte aziende riconsiderare celermente i riparti colturali, ampliando anzitutto le coltivazioni già presenti. Sono poi seguite le richieste di informazioni per l'introduzione di nuove colture tra cui pisello proteico, colza e specie da biomassa quali pioppo e sorgo.

Per rispondere a questa domanda di informazioni tecniche, l'azienda "Mario Marani" di Ravenna ha impostato, fin dall'estate del 2006, una sperimentazione per verificare l'adattabilità al territorio romagnolo degli assortimenti varietali attualmente disponibili, approfondendo anche alcuni aspetti di tecnica colturale.

Sulla base dei risultati acquisiti finora sia dall'azienda "Marani", sia da altre aziende che hanno la-



Colza in maturazione.

Foto Arch. Az. Sperimentale "M. Marani"

Accanto al settore industriale (produzione di biodiesel) esiste un secondo mercato, per ora potenziale, del cosiddetto PVO (*Pure Vegetable Oil*) che consentirebbe, "bypassando" il processo industriale di transesterificazione, di proporre agli agricoltori un biocarburante autoprodotta in azienda da destinare all'autotrazione o alla produzione di energia. In Germania è già stato normato uno standard di qualità per l'olio di colza da usare direttamente nei motori (norma Din V 51605).

Il PVO di colza presenta indubbi vantaggi ambientali e sociali, per i buoni risultati riscontrati nelle emissioni, per la sua alta biodegradabilità e per la bassa infiammabilità.

In Emilia-Romagna la riduzione della superficie coltivabile a barbabietola (dell'ordine di 50-60.000

avvocato sulla coltura, ci si è convinti che il potenziale delle rese ottenibili (già da ora) con una gestione efficiente e in terreni vocati, possa essere sulle 4-4,5 tonnellate per ettaro.

## LA SCELTA VARIETALE

Nell'autunno 2006 e 2007 buona parte delle ditte interpellate sono state disponibili a fornire seme per prove in parcelloni, con risultati da rendersi pubblici; altre ditte hanno proposto linee in costituzione. In questo modo si sono potute effettuare alcune prime osservazioni sull'adattabilità ai nostri ambienti di gran parte degli assortimenti varietali disponibili commercialmente e di quelli in fase di *breeding*. Il giudizio in entrambi gli anni è stato complessivamente positivo.

Da una decina di anni ad oggi, le varietà, grazie al miglioramento genetico, sono cambiate e migliorate nei caratteri vegetativi (*habitus* di pianta, sanità, introduzione del carattere di tolleranza alla deiscenza delle silique a maturità) e in quelli produttivi. Nelle prove a parcelloni "pubblici" sono state valutate 12 varietà nel 2006-2007 e 14 nel 2007-2008. Fra le diverse varietà in prova nel 2008 si sono segnalate le seguenti.

**Excalibur** (Dekalb - Monsanto): è risultata la più performante con una resa, al 9 % di umidità; pari a 5,67 t/ha, fioritura medio - precoce, di taglia medio - alta, buona-ottima tolleranza alla deiscenza delle silique. Anche nel 2007 è risultata la più performante con 4,89 t/ha.



Seme di colza.

Foto Arch. Az. Sperimentale "M. Marani"

**Alpaga** (Florisem): ha fatto registrare una resa pari a 4,39 t/ha al 9% di umidità, fioritura medio-precoce, di taglia alta, buona-ottima tolleranza alla deiscenza delle silique.

**Sitro** (DSV): ha fatto registrare una resa pari a 4,33 t/ha al 9% di umidità, fioritura medio - precoce, di taglia molto alta, ottima tolleranza alla deiscenza delle silique.

**Viking** (Moretti): ha fatto registrare una resa di 4,00 t/ha al 9% di umidità, fioritura media, di taglia molto alta, ottima tolleranza alla deiscenza delle silique.

**PR45D01** (Pioneer): ha fatto registrare una resa di 3,97 t/ha al 9% di umidità, fioritura medio tardiva, di taglia bassa, buona-ottima tolleranza alla deiscenza delle silique.

## ALCUNI ASPETTI AGRONOMICI

La possibilità dell'utilizzo del colza nel settore industriale è molto varia: dalla spremitura dei semi si possono ottenere oli per uso alimentare, biodiesel e speciale; il pannello di risulta può essere destinato all'alimentazione del bestiame.

L'introduzione della coltura del colza negli ambienti romagnoli, nei quali è molto importante la deiscenza delle silique, risulta essere facilitata grazie al miglioramento genetico che sta cercando di contenere al minimo proprio tale problematica. Questa caratteristica incide anche sul potenziale produttivo che, nel giro di pochi anni, è presumibile raggiungere le 4,50 t/ha.

La tecnica colturale contempla ancora delle operazioni di "finissaggio" che prevedono valutazioni degli assortimenti varietali per indagare le interazioni del materiale genetico (in genere di origine straniera) con le caratteristiche pedo-climatiche del territorio romagnolo.

Oltre agli aspetti varietali sono importanti anche le sperimentazioni di tecnica colturale, sia relativamente alla densità di semina (la distanza tra le file e sulla fila), sia sulle tecniche di concimazione e di diserbo (per l'introduzione di principi attivi ammessi negli altri Paesi dell'Unione europea). ■

*L'attività descritta in questo articolo è stata cofinanziata dalla Provincia di Ravenna.*